



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno IX - n.4

Bollettino Parrocchiale

Aprile 2021

Carissimi parrocchiani,

E' vero che spesso si chiudono gli occhi di fronte alla realtà fingendo che le cose vadano diversamente. Ma quando l'esperienza della caducità e della morte appare in tutta la sua evidenza, come la stiamo facendo tutti e in tutte le parti del mondo in questo tempo di pandemia, allora si è tentati di disperazione. L'illusione o la disperazione sembra essere l'unica alternativa. Stando ai nostri sensi, alla nostra ragione, sul Calvario ha vinto la morte. Sulla croce troviamo un cadavere: quel Gesù di Nazareth, che "passò beneficiando tutti" è effettivamente spirato, appeso a un legno. Ma ecco l'inaudito. La mattina di Pasqua è risuonato l'annuncio: Cristo è risorto! L'impossibile è diventato possibile. La vita ha trionfato sulla morte. La morte non è più l'ultima parola.

Certo i sensi non bastano a riconoscere che Gesù è veramente risorto. Occorre la fede. Perché solo la fede è capace di andare al di là delle apparenze e di superare tutti i limiti della propria esperienza. E' solo nella fede che si può accogliere la sconvolgente verità: Cristo Gesù è risorto! E poiché Egli è la primizia c'è una "resurrezione" per ogni uomo e per tutto il creato. La resurrezione di Gesù accettata nella fede è il fondamento della nostra speranza, anche se le apparenze vorrebbero convincerci del contrario, la speranza è ancora possibile, perché l'ultima parola della storia è nelle mani di Gesù Risorto, l'Uomo nuovo, il Nuovo Adamo, il Prototipo di ogni nuova creatura. Il Figlio di Dio ha unito la sua sorte personale alla nostra: se Lui è risorto, anche noi risorgeremo; se Lui è stato liberato dal Padre dal potere della morte anche l'umanità potrà rigenerarsi spezzando definitivamente i cerchi diabolici della morte che la opprimano.

Il cristiano sa che la "croce" nella propria vita è una realtà ineludibile, la tragedia è sempre possibile; ma la speranza fondata sulla resurrezione di Gesù e in Lui della nostra non l'autorizza ad arrendersi o a cedere allo sconforto. Altri possono rassegnarsi o assuefarsi: ma il cristiano non può, perché sa che in ultima analisi la carta vincente è quella di Gesù risorto.

La resurrezione di Gesù è la chiave per comprendere la storia del mondo, la storia di tutto quanto il creato, è la chiave per comprendere specialmente la storia dell'uomo.

Sì, perché Gesù Risorto assicura all'uomo il destino di vittoria e di gloria, preparandogli l'intimità con Dio, nella cornice cosmica di "cieli nuovi e terra nuova". L'amore del Padre che tanto ama gli uomini da dare suo Figlio, è reso visibile nel dono che Gesù fa di sé stesso sulla croce: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv. 15,13). Ora, da Risorto, può trasmettere ai suoi discepoli e per loro a tutti quelli che lungo la storia dell'umanità avrebbero creduto in Lui la pienezza dell'amore, il vero "potere" divino quello di amare. Gesù durante la sua vita aveva indicato la strada da percorrere, ora, come Risorto, dà la forza di camminare. Questa forza viene dalla sua presenza: "Io sono con voi tutti i giorni, fino a quando questo tempo sarà compiuto" (Mt. 28,20).

Tutti noi, come comunità ecclesiale, dobbiamo centrare di più la nostra vita sulla resurrezione, quella di Gesù, che ha permesso a noi di iniziare una vita di figli di Dio, la nostra, come professiamo ogni domenica, per ricordarci che con il battesimo abbiamo iniziato quella vita divina che speriamo di raggiungere in pienezza nell'eternità beata.

Il messaggio della Pasqua non solo ci apre alla speranza ma anche ci chiama ad essere portatori di speranza e cioè continuatori della nuova creazione iniziata con la resurrezione. In questa prospettiva possiamo leggere l'invito dell'Apostolo Paolo: "cercate le cose di lassù se siete risorti con Cristo". Non si tratta di assumere un atteggiamento di fuga o evasione dalla responsabilità verso il mondo; si tratta piuttosto di incarnare nell'oggi, nel quotidiano, quella salvezza che Gesù Risorto ci ha portato. Fare Pasqua è vivere ogni giorno, come testimoni operosi di speranza.

AUGURI DI BUONA PASQUA A TUTTI.

don Franco

NON UCCIDETE LA SPERANZA

C'è oggi nella nostra vita e nella vita del mondo in cui viviamo un rischio pericolosissimo e diffuso. E' il rischio della stanchezza, della sfiducia, della perdita della speranza. Una sconfitta che fa pensare ai discepoli sulla via di Emmaus la sera di Pasqua, quando esprimono con angoscia, la rassegnazione della fede e la resa del cuore: "Speravamo" (cfr. Vangelo di Luca 24,13-35).

E' necessario e urgente reinventare la vita, sollevare una vertenza, "contenzioso" della speranza. Ecco costituire la frontiera della speranza. Uscire dai nostri piccoli recinti, in cui tante volte ci contagiamo, a vicenda, di disperazione. Lasciarsi afferrare, lasciarsi "contagiare" dalla speranza, lasciarsi toccare dal mantello di Elia. Come Eliseo: "Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il mantello". Occorre convocare la speranza di tutti perché il domani sia sentito, pensato, voluto come necessario, perché sia costruito nella concretezza nel sangue della storia che viviamo. E' una necessità pregiudiziale. Incrociare la strada di quei discepoli di Emmaus, nei quali sono, oggi, in molti a riconoscersi, annunciare la speranza che da ogni nostro piccolo gesto possa derivare un futuro, testimoniare quel segno incontrovertibile, quello "spezzare il pane" che aprì, quella sera, alla speranza il cuore dei due discepoli" (cfr. Luca 24,35 ss.).

Ancorare il senso, spiegare, motivare le ragioni della speranza, progettare iniziative esigenti, verificabili e, perciò, credibili della speranza.

Di pronunciamenti "costituzionali" sulla evangelizzazione e sulla carità, di analisi sui nostri tradimenti, ne abbiamo fatto, dal Concilio Vaticano II in poi, a non finire. Non sarebbe il tempo di "giocarci" tutti insieme, la speranza in qualche particolare, specifico, progetto esecutivo?

Recuperare la strada dell'incontro, essere capaci di contagio evangelico, di solidarietà, di spazi e di itinerari ecclesiali nuovi, nel rischio e nella ferialità dell'incarnazione, ecco la speranza che potrebbe segnare, sin da oggi, la novità di noi stessi e delle nostre comunità.

MOLTI NON TORNANO A MESSA CHIEDIAMOCI IL PERCHE'

Quasi come un gregge senza pastore, che vaga cercando il divertimento come (vuota) risposta al dolore, la gente lascia da parte Gesù e non partecipa all'Eucarestia. E noi come Chiesa dobbiamo interrogarci su quanto sta accadendo. Proprio mentre avremmo voluto riscoprire l'Eucarestia come cuore della Chiesa, abbiamo sperimentato un tempo prolungato, forse anche troppo, di Messe senza popolo, con la fatica di tenere insieme la comunità nell'impossibilità di gesti e appuntamenti consueti con le liturgie domenicali.

Dobbiamo riconoscere che è cresciuta la disaffezione alla Messa, gesto fondamentale della fede, un elemento, questo della sempre più marcata non partecipazione alle celebrazioni eucaristiche festive, che rischia di farci diventare un popolo sempre più disperso. Nella parrocchia, ma questo succede anche in tutta l'Italia, la presenza domenicale si è pressoché dimezzata, in quest'ultimo tempo dopo la ripresa delle celebrazioni domenicali da maggio scorso. Si riempiono le piazze della movida, i luoghi di vacanza, e di divertimento ed è comprensibile un desiderio di tempi più sereni ma non sono in molti a sentire la necessità di venire in Chiesa, di incontrare Gesù alla mensa della Parola e del Pane di vita, e tutto ciò deve interrogarci come Chiesa.

Ciò che preoccupa è anche il senso di smarrimento che caratterizza l'esistenza quotidiana di tante persone. Le circostanze di questo tempo fanno venire alla luce una povertà di fede nel vissuto di tanti e ci chiedono, come comunità cristiana, di lasciarci provocare e purificare nel nostro modo di essere e di testimoniare la vita secondo il Vangelo. Una comunità che non celebrasse più o che vivesse l'Eucarestia con trascuratezza, con superficialità senza coscienza del dono immenso posto nelle sue mani, ben presto si ritroverebbe inaridita e sterile, magari piena di attività, ma priva del cuore che pulsa la vera vita. Riscopriamo Gesù allora come vera risposta alle domande della vita, prepotentemente giunte con la pandemia lasciandoci completamente scoperti davanti alla morte e alla sofferenza, questo deve essere la nostra priorità e il nostro primo impegno di cristiani adulti nella fede. Gesù è sempre con noi grazie all'Eucarestia, da cui come Chiesa dobbiamo necessariamente ripartire.

“PATRIS CORDE” – ANNO DI SAN GIUSEPPE

8 DICEMBRE 2020 – 2021

Papa Francesco prima di Natale ha donato ai fedeli cristiani di tutto il mondo la lettera apostolica *Patris Corde* dedicata a San Giuseppe e ha proclamato un anno in onore del padre putativo di Gesù. Bergoglio nutre fin dagli anni della giovinezza una profonda devozione per il falegname di Nazareth, al punto che, come egli stesso ha confidato, tiene sulla sua scrivania un'immagine di San Giuseppe.

“Quando ho un problema o una difficoltà, ha spiegato, io scrivo un biglietto su un foglio di carta e lo metto sotto la statua di San Giuseppe. In sostanza è come se invitasse San Giuseppe a mettere una buona parola davanti a Dio, per risolvere situazioni difficili e aiutare i bisognosi, rinnovando così il suo ruolo di padre misericordioso e tutto proteso verso coloro che ama.

Quindi per papa Francesco, lo sposo di Maria è un santo davvero speciale, che protegge e aiuta sempre, il suo patrocinio è potentissimo e aiuta persino quando dorme.

Il riferimento biblico nell'enciclica di papa Francesco è ai tre sogni di Giuseppe, descritti nel Vangelo. Quello con cui l'angelo gli spiega che Maria ha concepito per opera dello Spirito Santo, quello in cui viene avvertito di fuggire in Egitto per salvare Gesù dall'eccidio di Erode e infine quello con cui gli viene dato il via libera per tornare a Nazareth. Tre situazioni difficili, dalle quali San Giuseppe esce grazie al sogno.

Questa figura, dunque, ha tanto da insegnare ancora oggi ai fedeli cristiani.

La qualifica di “padre della tenerezza” ci insegna che aver fede in Dio comprende il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. Poi c'è la qualifica di “padre nell'obbedienza” perché Giuseppe, dice il Papa, in ogni circostanza della sua vita seppe pronunciare il suo “*fiat*”, come Maria nell'annunciazione, e Gesù nel Getsemani.

Giuseppe, nel suo ruolo di capofamiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori, secondo il comandamento di Dio. Nel nascondimento di Nazareth, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a far la volontà del Padre e si fece “obbediente fino alla morte di croce”, per questo l'autore della lettera agli Ebrei conclude che Gesù “imparò l'obbedienza da ciò che patì”.

Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe “è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza”.

Senza contare poi il suo essere “padre nell'accoglienza”, “padre dal coraggio creativo”, “padre lavoratore” e “padre nell'ombra”.

Particolarmente bello è quest'ultimo paragrafo del quale vale la pena leggere qualche stralcio.

“La felicità di San Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia.

Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuotoOgni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio”.

Il Papa conclude: “Lo scopo di questa enciclica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio”.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI APRILE 2021

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16,30 - 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 12,30 e 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

1 e 2 Aprile: Giovedì e Venerdì Santo comunioni pasquali agli anziani e agli ammalati (si può concordare un altro giorno telefonando in parrocchia per mettersi d'accordo 06 4880812).

CELEBRAZIONI PASQUALI SETTIMANA SANTA in PARROCCHIA

Domenica delle Palme 28 Marzo: Benedizione e distribuzione dei rami di ulivo nelle Sante Messe delle ore 10 -12 e 18 e 19 (in spagnolo per la comunità latino -americana di Roma)

Lunedì Santo 29 Marzo ore 18,30: preparazione spirituale alla S. Pasqua con confessioni nella Sala dei Certosini.

Giovedì Santo 1 Aprile: La Chiesa fa memoria della Cena del Signore con l'istituzione della Eucarestia e del Sacerdozio. In mattinata comunione agli ammalati.

Ore 18,00: Solenne liturgia "IN COENA DOMINI" con reposizione e adorazione della S.S. Eucarestia.

Ore 20 – 21,30 : Adorazione della S.S. Eucarestia

Venerdì Santo 2 Aprile: in mattinata 10 – 13 adorazione individuale della S.S. Eucarestia

Ore 17,30 : VIA CRUCIS in Chiesa

Ore 18,00: Solenne liturgia: "IN MORTE DOMINI" con il racconto della passione del Vangelo di Giovanni e l'adorazione della Croce.

Sabato Santo 3 Aprile ore 20,00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE Liturgia del fuoco e del cero e dell'acqua con rinnovo delle promesse battesimali e Santa Messa della Resurrezione.

Domenica di Pasqua 4 Aprile: S.S. Messe ore 10 – 12 e 18 e 19 (in spagnolo per i latino americani).

Venerdì 9 Aprile ore 19,30: in Auditorium film "NOTTURNO" di Gianfranco Rosi candidato italiano agli Oscar.

Martedì 13 Aprile ore 18,30: nella Sala Pio IV Catechesi per tutti con interrogativi sulla lettura individuale della Bibbia del mese di marzo e catechesi sul Vangelo di Marco capitoli 5 e 6.

Venerdì 23 Aprile ore 20,00: nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA incontro biblico sulla Pasqua che non abbiamo potuto fare il 26 marzo scorso, guidato da don Franco. Dopo l'incontro dibattito e come di consueto agape fraterna condividendo quello che ognuno porterà.

CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

VENERDI' 9 Aprile alle ore 19,30 proiezione del film "NOTTURNO" anno 2020 durata 100" di Gianfranco Rosi presentato in concorso al festival di Venezia 2020. Girato nel corso di 3 anni in Medio Oriente sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. Notturmo racconta la quotidianità che sta dietro la tragedia continua di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere, sino all'apocalisse omicida dell'ISIS. Storie diverse, alle quali la narrazione conferisce un'unità che va al di là delle divisioni geografiche: in primo piano è l'umanità che si ridesta ogni giorno da un Notturmo che pare infinito. Notturmo è un film di luce dai materiali oscuri della storia.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 12,30 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

L'AMBULATORIO MEDICO

Parrocchiale ha riaperto giovedì 24 settembre con le visite mediche per i poveri nella sala Lo Duca e continuerà tutto l'anno il primo e il terzo giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

SABATO 10 APRILE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA scrivendo a: visitesantamariadegliangeliroma@gmail.com o telefonando al numero 06 4880812
Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (offerta libera per la visita).